Anno V. TORINO Domenica 2 APRILE 1871 Num. 92.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . »	56	30	16
Germania . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 APRILE 1871.

ITALIA

Le spese per gli armamenti.

L'*Opinione* ha un lungo articolo in cui vuol persuadere ai contribuenti che è per loro bene che sono pelati e scorticati nel modo che tutti sanno.

Anzi il giornale fiorentino va più in là; esso dice che è dovere della stampa di persuadere i sullodati contribuenti che non pagano abbastanza, ma che occorre che vendano ancora i loro stabili per regalarne il prezzo al Governo affinchè si diverta a costruir non sappiamo quali bastioni e fortezze.

Guardate, dice il giornale fiorentino, la Francia, se essa avesse speso di più per i suoi armamenti, si troverebbe dessa nelle strette attuali?

Quest'esempio per noi prova tutto il contrario.

La Francia ha sempre speso largamente per il suo esercito; mentre tutta la Confederazione germanica del Nord, ed il Wurtemberg, Baden e Baviera spendettero 313 milioni nel 1869, la Francia da sola gettava nell'esercito 376 milioni, oltre alle pensioni militari, oltre alle spese dell'Algeria; eppure essa fu completamente battuta.

Lo stesso avvenne nella campagna del 1866; nel quinquennio antecedente a tal guerra l'Italia spendeva annualmente in media **113** milioni più della Prussia; eppure questa ebbe Sadowa, noi Custoza.

Dunque non basta gettar denari per esser forti. Anzi se la Francia nell'anno scorso avesse mandato a casa metà del suo esercito, ed avesse ridotto di qualche centinaio di milioni le imposte, non è egli vero che non si sarebbe spinta in una ingiusta ed imprudente guerra, e che l'Imperatore continuerebbe ad essere acclamato?

Gli scrittori dell'*Opinione* vivono nella capitale; là tutto è lusso, tutto è vita, tutto agiatezza; ma abbandonino essi quell'atmosfera fittizia e si rechino nelle nostre campagne, nelle nostre città e saranno sorpresi del malcontento profondo, che domina le popolazioni, dello screditoin cui è caduto il Governo; allora ci potranno dire se sia prudenza l'aggravare ancor la mano e se la forza che acquista il paese con qualche nuovo bastione, con qualche aumento di alte paghe, non sia piena di pericoli e causa di profonda debolezza per l'avvenire. Vengano le difficoltà estere e seguitando nell'attuale sistema si vedrà il nostro paese miseramente sciogliersi come or si scioglie la Francia. La Prussia è forte perchè sempre fece economia, perchè *non fece mai il passo più lungo della gamba*. Ogni altro sistema è falso e conduce alla rovina. La forza delle nazioni sta tutta nelle ben ordinate finanze e nella contentezza e felicità delle popolazioni. Collo sconcerto finanziario si arriva all'impotenza per quanto sieno numerosi i battaglioni ed armati i forti; l'Inghilterra inerme è dieci volte più forte della Turchia coi suoi innumerevoli battaglioni.

D'altronde ci dica l'*Opinione* se da qui due, tre anni scoppiasse la guerra a quali mezzi finanziari ricorrerebbe il Governo, mentre in tempo di pace è obbligato di servirsi dei più disperati mezzi finanziari, delle più esagerate imposte?

ECONOMIE MILITARI.

Ci scrivono:

Torino, 29 marzo 1871.

Poichè ella nel numero d'oggi della sua gazzetta fece già qualche cenno delle economie possibili sul bilancio della guerra, sarebbe ben fatto il proseguire tale studio per dimostrare non essere necessarie per la difesa del paese le somme che si prodigano così spensieratamente dal Ministero della guerra.

Ed anzitutto si potrebbe esaminare se era necessaria l'istituzione dei distretti militari, e se si dovevano creare prima ancora che esistessero i reggimenti provinciali dei quali dovranno occuparsi; e ad ogni modo se non si poteva incaricare di questo servizio i comandi di piazza, o di divisione, gli ultimi dei quali in ispecie hanno quasi nulla a fare. Intanto coll'istituzione dei distretti si crearono 165 nuove compagnie di fanteria, che equivalgono a 13 nuovi reggimenti, secondo la nuova formazione in 12 compagnie l'uno. E siccome oltre gli 80 reggimenti attivi si propone di crearne altri 80 di provinciali, così avremo un totale di 173 reggimenti di fanteria di linea, più 10 di bersaglieri, quindi un totale di 183 reggimenti di fanteria. Questi dovendo, secondo l'ultima riorganizzazione Ricotti, contare 3100 uomini l'uno, danno così un totale di 567 mila uomini per la sola fanteria: la quale cifra è assolutamente esagerata ed impossibile ad aversi, perchè per avere un totale effettivo si richiederebbero più di 900 mila uomini sui ruoli per la sola fanteria, come dimostrò al Senato una persona intelligentissima, il generale Pastore.

Questo significa dunque che si avranno reggimenti di ufficiali senza soldati. Non sarebbe pertanto giusto il chiedere che vengano diminuiti i reggimenti attivi, onde col risparmio procurarsi i mezzi di mantenere i reggimenti provinciali senza alterare il bilancio?

Si aggiunga che il Ministro della guerra propone di collocare a riposo gli ufficiali che raggiungono un certo limite d'età, onde si accresceranno in una volta le pensioni di riposo di *due milioni e mezzo*, secondo i documenti ufficiali. Or bene, chi non sa che gli eserciti prussiani comandati da ufficiali settuagenarii sbaragliarono agevolmente gli eserciti francesi comandati da ufficiali giovani, essendo in vigore da più anni in Francia la legge del limite d'età? E chi ignora che la Francia dovette gli unici fatti d'armi gloriosi ad ufficiali già collocati a riposo per età, agli Ulrich, Aurelles de Paladine, ecc.

Insista quindi, sig. direttore, per le economie militari, chè questa è l'unica via che ci rimanga per salvarci dalla bancarotta.

Roma, 31. — La pioggia dura ostinata da due giorni. Il Tevere si è alzato di due metri sul suo livello ordinario. Il Ghetto è gravemente minacciato. (*Tribuno*).

Napoli, 31. — Ieri sera i giurati emisero verdetto affermativo colle attenuanti nella causa di parricidio contro il nominato Arditi e famiglia, e questa Corte d'Assisie condannava l'Arditi ai lavori forzati a vita, assolvendo la moglie e la cognata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo reca:

1. **Legge** in data 26 marzo (n. 136), che autorizza il Governo del Re ad operare in tutte le provincie dello Stato due leve distinte e separate sui giovani nati negli anni 1850 e 1851, fissando il contingente di prima categoria a 50,000 uomini per ciascheduna delle due classi di leva, e ripartendo il contingente stesso in due parti, la prima di 30,000 uomini, che percorrerà sotto le armi il tempo stabilito dalla legge 20 marzo 1854, e l'altra di 20,000, che starà sotto le armi il maggior tempo compatibile colla spesa che verrà stabilita in bilancio.

2. **Legge** in data 19 marzo (n. 141), che autorizza il Governo del Re a dare piena ed intiera esecuzione alla Convenzione postale addizionale fra l'Italia e la Gran-Bretagna, conchiusa a Firenze il 7 dicembre 1870.

3. **Un regio decreto** (n. 129) del 15 marzo, a tenore del quale il comune di Alberone costituirà d'ora in poi una sezione elettorale separata dal collegio di Lucera, n. 120, con sede nel capoluogo dello stesso comune.

4. **Un regio decreto** (n. 134) del 19 marzo, a tenore del quale i comuni di Trecenta, Bagnolo di Po, Giacciano con Baruchella costituiranno d'ora in poi una sezione separata con sede nel capoluogo del comune di Trecenta.

5. **Un regio decreto** (num. 140) del 19 marzo, a tenore del quale l'ufficio di capo ispettore in Parma e le ispezioni tecniche rurali stabilite nelle provincie di Parma, Piacenza, Modena e Reggio Emilia, sono soppresse a decorrere dal 1° aprile 1871.

6. **Un regio decreto** del 12 marzo, con cui è istituita una Commissione la quale, dopo avere, previa inchiesta, studiate le condizioni economiche dei comuni e delle provincie, riferisca intorno all'opportunità della separazione dei cespiti delle loro entrate dai cespiti delle entrate governative, e faccia le sue proposte circa il migliore ordinamento tributario che convenga ai comuni ed alle provincie.

7. **Un regio decreto** del 12 marzo, con cui è istituita una Commissione coll'incarico di compiere tutte le indagini e gli studii occorrenti per provvedere alla perequazione del tributo fondiario fra le diverse provincie del Regno.

8. **Disposizioni** nel personale dell'Intendenza militare.

Il Ministero dei lavori pubblici ha pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie del regno dal 1° gennaio 1871 al 28 febbraio, in confronto con quelli del 1870 (dedotta l'imposta del decimo). Eccone i risultamenti:

Mese di febbraio 1871	L.	6,526,651
Mese precedente	»	7,169,977
Totale	L.	13,696,628
Mese di febbraio 1870	L.	6,657,667
Mese precedente	»	6,944,780
Totale	L.	13,602,447
Differenza in più nel 1871	L.	94,181

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 27 marzo al 2 aprile all'ufficio dello stato civile municipale.

Angelo Degaudenzi, falegname, resid. a Torino, con Giuseppa Pernetta, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Borio, agricoltore, res. a Moncalieri, con Elisabetta Fort ved. Bertone, contadina, res. a Moncalieri.

Guglielmo Gius. Tempo, notaio, res. a Vinovo, con Orsola Canavero, res. a Vinovo.

Serafino Ferrero, liquorista, res. a Torino, con Giuseppa Bo, res. a Torino.

Luigi Canova, negoz., res. a Torino, con Giuseppa Martinolo, res. a Torino.

Marchese Luigi Paolucci, sottotenente fanteria, res. a Torino, con Guglielmina Piano, res. a Torino.

Pietro Luigi Bruno, muratore, res. a Marsiglia, con Maria Gerbaudo, contadina, res. a Marsiglia.

Pietro Novo, operaio meccanico, resid. a Torino, con Catterina Marchisio, res. a Torino.

Andrea Signorelli, lattaio, res. a Torino, con Giuseppa Fagioli, sarta, res. a Torino.

Gio. Batt. Bruna, bracciante, res. a Torino, con Maria Girardo, cucitrice, res. a Torino.

Antonio Maggioretti, falegname, res. a Torino, con Domenica Bijetto, pizzicagnola, res. a Torino.

Pietro Garrone, confettiere, res. a Torino, con Giuseppa Arietti, sarta, residente a Torino.

Alessandro Martinengo, pestatore, res. a Torino, con Domenica Astegiano, cucitrice, res. a Torino.

Antonio Francese, macellaio, res. a Torino, con Benedetta Tarrochione, pollaiuola, res. a Torino.

Maurizio Tosso, lattaio, res. a Torino, con Domenica Picca, sarta, res. a Torino.

Luigi Dopetris, materassaio, res. a Torino, con Angela Grosso, sarta, res. a Torino.

Agostino Roffinella, cocchiere, res. a Torino, con Giovanna Satler, cameriera, res. ad Orta.

Antonio Gabre, macellaio, res. a Torino, con Carola Salato, cuoca, res. a Torino.

Pietro Actis-Alesina, conciatore, resid. a Torino, con Cecilia Ajassa, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Carino, contadino, res. a Torino, con Angela Lione, contadina, res. a Torino.

Spirito Perona, falegname, resid. a Torino, con Margherita Bercio, cucitrice, res. a Torino.

Ernesto Paldi, imp. governativo, resid. a Torino, con Maria Bellini, res. a Torino.

Domenico Aliberti, negoziante, res. a Firenze, con Maddalena Bordino, res. a Torino.

Giorgio Vaglio, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Maria Teresa Cerutti, res. a Torino.

Giuseppe Defilippi, parrucchiere, res. a Torino, con Angela Visca, donna di casa, res. a Torino.

Pietro Gaj, ortolano, residente a Torino, con Carola Gurno, ortolana, res. a Torino.

Battista Ferro, laminatore in piombo, res. a Torino, con Carolina Picco, res. a Torino.

Domenico Arese, negoz., res. a Torino, con Orsola Bosio, cameriera, res. a Torino.

Pietro Bellatino, confettiere, res. a Torino, con Carolina Chiapasco vedova Cugnonato, res. a Torino.

Lorenzo Bresso, panattiere, res. a Cunico, con Maddalena Barbetta, cuoca, res. a Torino.

Domenico Antola, orologiere, res. a Torino, con Angela Bonino, res. a Torino.

Agostino Del Grosso, lattaio, res. a Torino, con Giovanna Bergé, orlatrice, res. a Torino.

Andrea Albergante, calzolaio, res. a Torino, con Tecla Branca, ospitaliera, res. a Torino.

Giuseppe Zucca, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Marianna Biancotti, cuoca, res. a Torino.

Luigi Rocca, carradore in ferro, res. a Torino, con Angela Miglio, sarta, res. a Torino.

Giusto Divià, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Santina Bercio, cucitrice, res. a Torino.

Gioanni Fornero, pestatore, res. a Torino, con Rosa Dechifri, erbivendola, res. a Torino.

Luigi Riva, negoz., res. a Torino, con Beatrice Borghi, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Gajottino, negoz., res. a Torino, con Domenica Sarra, cuoca, res. a Torino.

Angelo Poma, avvocato, res. a Biella, con Maria Castelnuovo di Torazzo, res. a Torino.

Severino Lunati, lavorante in pianoforti, res. a Torino, con Maddalena Quartero, modista, residente a Torino.

Michele Dezani, sarto, res. a Torino, con Luigia Fassetta, sarta, res. a Torino.

Nicola Demorissi, negoz. in cavalli, res. a Torino, con Agnese Gianzana, res. a Torino.

Claudio Ardy, legatore da libri, res. a Torino, con Teresa Capurro, maestra, res. a Torino.

Paolo Luigi Quaglia, dott. in med. e chirurgia, res. a Torino, con Teresa Bianco, res. a Susa.

Michele Chiara, carrettiere, res. a Torino, con Maria Valpreda, cuoca, res. a Torino.

Arturo Peyrot, negoz., res. a Torino, con Luigia Malan, res. a Luserna.

Michele Bergero, contadino, res. a Torino, con Maria Alpignano, contadina, res. ad Altessano.

Paolo Gariel, imp. al dazio, res. a Torino, con Maria Bordone, res. a Torino.

Giorgio Lovera, margaro, res. a Torino, con Maria Ferrero, lavandaia, res. a Torino.

Comizio agrario del circondario di Torino. — L'assemblea generale dei soci tenutasi oggi, 1° aprile, ha eletto a membri della Direzione i signori: Valperga di Masino conte Cesare a presidente — Arcozzi-Masino cav. avv. Luigi a vice-presidente — Dogliotti avv. Paolo a segretario — Serafino avv. Edoardo a vice-segretario — Nasi Giovanni ad economo; ed a consiglieri i signori: Voli avv. Melchiorre — Francesetti di Mezzenile conte Cesare — Panizzardi cav. prof. dott. G. B. — Costa-Carrù della Trinità conte Carlo — Peyrone cav. prof. dott. Michele — Bologna Paolo e Buniva comm. prof. Giuseppe.

N. B. Il sig. cav. Arcozzi ha dichiarato in principio dell'adunanza che egli ringraziando i signori soci dell'intendimento manifestato di nominarlo a presidente, era dolente di non poter assolutamente accettare tale incarico.

Il Pasquino che è sempre spiritoso, nel suo numero d'oggi è spiritosissimo. Fa le spese del suo buonumore e della epigrammatica arguzia del suo caricaturista, il minacciato, malauguratissimo aumento del decimo sull'imposta.

Vediamo nella prima pagina il signor Sella, coperto da capo a piedi di biglietti di banca, fare il giuoco dei bussolotti, e tirando un colpo di pistola in aria che suona *aumento del decimo*, insaccare la nuova emissione di carta-moneta alla barba degli spettatori sbalorditi; nella seconda pagina si rappresenta la favola del villano che voleva avvezzare il suo somaro a vivere senza mangiare; la favola è intitolata: *L'aumento del decimo*, e ci mette innanzi il quadrupede crepato, innanzi al quale il padrone esclama: *L'aveva già abituato a vivere con tre decimi di meno di razione, ed ora mentre speravo d'abituarlo a vivere senza il quarto decimo, mi muore: asino d'un bricco!*

Ma la più ghiotta è l'ultima pagina.

Ci mette innanzi una tavola di stile antico in tre compartimenti da collocarsi sopra il seggio del presidente nella nuova aula del Parlamento a Monte Citorio. Nel primo compartimento vi figura un alabardiere in costume del 1800 sotto cui sta scritto: *Divus eques Viscontus Venustus a legione garantitoribus*; in mezzo è il Papa che colla mano alzata come per benedire fa le corna ridendo; nel terzo compartimento fa da San Sebastiano il povero contribuente, ferito da immense freccie d'imposte.

Questo è spirito di buona lega, e dovesse anche stupirsene messer *Pasquino*, siamo tanto imparziali da dirgliene *Bravo!*

I tamburi hanno cessato da ieri di rompere il capo ai cittadini. Secondo il nuovo ordinamento non si hanno più nell'esercito che le trombe: le casse furono tutte ritirate dai Comandi di distretto.

Non rimpiangiamo la perdita di quei rumorosi stromenti.

Concerto Dalbesio. — Un numeroso e scelto pubblico accorreva ieri sera al concerto dato al teatro Carignano dall'egregio Dalbesio.

Dire che ogni pezzo fu eseguito con mirabile brio e precisione è cosa superflua per quanti conoscono la rara abilità del Dalbesio e degli ottimi suoi conditori; ogni pezzo fu vivamente applaudito; la signorina Merlo fu obbligata a ripetere l'aria *Eboli* del *Don Carlos*, che cantò con squisita grazia ed espressione; la damigella Merlo non che essere una delle migliori dilettanti potrebbe già fin d'ora essere annoverata fra le artiste di primo ordine.

Il melopiano inventato dall'ingegnere Caldera e costrutto nella fabbrica del Brossa in Torino fu riconosciuto come un ottimo strumento che deve prendere un posto importante presso i dilettanti di musica; esso riunisce i pregi del piano-forte a quelli dell'*armonium*.

La serata di ieri fu una vera e completa festa artistica.

Teatri. — Se dobbiamo parlare con ischiettezza, la nuova commedia in 5 atti del cav. Costetti: *I dissoluti gelosi*, non ebbe ieri sera al Gerbino quel clamoroso accoglimento che al Niccolini di Firenze.

Degli applausi vi furono, ma non spontanei ed universali, ad eccezione del 4° atto, che è un vero capolavoro, e che fu fatto segno ad una viva ovazione.

Il Costetti dimostra molto ingegno nelle cose sceniche, e si rivela profondo conoscitore delle umane passioni.

Lo scioglimento della commedia fu alquanto biasimato perchè fu trovato un po' monco; a noi invece sembra logico e naturale.

Come si potrebbe perdonare un marito dissoluto all'ultimo segno « seduttore di professione » che dopo di aver tradito la moglie in mille modi, le avesse disonorata per soprammercato la cugina?

La risposta della moglie onesta andrebbe certamente d'accordo con quella della moglie tradita dei *Dissoluti gelosi*.

La compagnia della signora Pezzana recitò con impegno e riscosse applausi meritati.

La sera di Pasqua risorgerà anche il teatro Scribe a spettacoli grandiosi, con una nuova compagnia francese diretta dai signori Giulio Terris e Armando Coste: sarà un risorgimento di circostanza.

Si daranno commedie, operette e *vaudevilles* per un corso di 45 rappresentazioni.

Si parla molto bene sia dei direttori che degli artisti che comporranno la compagnia.

Diamo intanto i nomi di alcuni dei principali attori riserbandoci di parlarne in merito, a suo tempo, più distesamente: Attrici: Guyas, Thibaut, Coste-Bertin, Riou, Brockart, ed altre 7 di cui non sappiamo il nome; attori: Longpré, A. Coste, Terris, Dolis.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 1° aprile 1871

Rocci Maria nata Bucco, d'anni 42, di Villa Bagnolo, portinaia — Della Torre della Chiesa contessa Amalia Giuseppina, id. 50, di Sago (Francia) — Gavuzzi Maria nata Beltramo, id. 25, di Torino, vellutiera — Busca Maddalena, id. 48, di Cuneo — Più 5 minori di anni 7.

NB. Nella nota dei defunti di ieri invece di Luigi Rota « d'anni 30, » leggasi « d'anni 20. »

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 1° aprile 1871

Maschi 11 femmine 5 — Totale 16.

Osservazioni metereologiche fatte all' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° aprile 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	732,7	732,5	731,0	729,8	729,0	729,9
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 9,6	+ 5,0	+ 9,8	+ 12,6	+ 12,6	+ 9,0
Tensione del vapore in millimetri	9,8	4,8	8,6	4,5	4,8	5,4
Umidità relativa in centes.	56	68	40	41	54	63
Declinazione magnetica	15° 23'	15° 17'	15° 29'	15° 02'	15° 27'	15° 23'
Venti	SE debole	NE debole	SO debole	SO debole	SO debole	O debole
Stato atmosferico	n. ser.	sereno	sereno	sereno	sereno	q. ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali | minima + 2,4 | massimo + 14,2

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 2 + 3,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 3 aprile 1871)

Nascere del **Sole**, ore 5 59 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto, ore 6 47.

Nascere della **Luna**, 4 18 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 7 sera.

Tramonto, ore 5 17 matt. — Giorno della Luna 14°

Corte d'Assisie in Torino.

La seduta di ieri fu aperta colla lettura di un documento di poca importanza; in seguito si diede la parola al Pubblico Ministero rappresentato dall'avvocato generale comm. Rossi, il quale, dopo un bell'esordio, con accuratezza e molta precisione passò a rassegna gli atroci fatti addebitati alla Catella e Rossignol, dimostrò che la loro colpevolezza trovasi pienamente stabilita, e conchiuse perchè i giurati, ritenuta l'età della Catella maggiore dei 18 anni, pronuncino un rigoroso verdetto contro entrambi gli accusati.

L'avv. Marsano, condifensore del Rossignol, con eloquenti parole cercò di dimostrare che il suo cliente fu tratto ai mali passi dalla Catella, e che senza di lei non avrebbe mai commesso i fatti ascrittigli. Prega i giurati a tener conto della sincera confessione del Rossignol e domanda un verdetto mite il più possibile.

Prende poscia la parola l'avv. Roggero, condifensore della Catella: esso getta la colpa principale sul Rossignol e su altri pretesi complici che non sono in causa.

L'ora essendo tarda, si rinvia la seduta a martedì, in cui l'avv. Roggero continuerà la sua arringa.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 31 marzo.

Presidenza del Vice-Presidente **Vigliani**

La seduta è aperta alle 2.

Pres. dà la parola al senatore Bixio.

Bixio continuando il suo discorso al punto in cui lo interruppe ieri, prende a parlare dei porti di Brindisi e di Civitavecchia.

Dopo lunghe considerazioni commerciali, riassumendo, l'oratore domanda: Se il Governo vuol interporre la sua influenza perchè le tariffe del canale di Suez siano ribassate.

Se il Governo vuol mettersi d'accordo con le altre potenze per stabilire alcune stazioni lungo la via delle Indie e della China.

Se il Governo è disposto a presentare al Parlamento una legge per stabilire il regime economico di tali stazioni;

Se crede svincolare i porti di Siracusa e Augusta dalle zone militari.

Se intende offrire un premio agli armatori che costruiranno le migliori navi in ferro.

Se intende stabilire un premio a chi esporterà 100 tonnellate di merci nazionali.

Se intende inviare una o più notabilità a studiare la questione industriale e commerciale nelle Indie.

Se vuol stabilire stazioni navali nei porti principali dell'Indo-China.

Se è disposto a far eseguire la idrografia del mar Rosso.

Se il Governo è disposto a presentare d'urgenza il complesso delle disposizioni indicate, al Parlamento, nella prossima sessione.

L'oratore spera che il Senato sarà convinto essere egli mosso a fare tali interrogazioni per il solo interesse del paese.

De Luca parla a lungo delle condizioni in cui trovasi attualmente il porto d'Ancona, che dice dover essere veramente il porto della capitale d'Italia.

L'oratore prosegue entrando in molte particolarità per provare la sua tesi, a dimostrare come il porto di Ancona abbia d'uopo di essere scavato, se si vuole che abbia veramente l'importanza che deve avere.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 31 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

La Camera convalida la elezione dell'on. Carmi nel collegio di Piacenza.

Maldini presenta il progetto di legge sulla leva marittima.

Torrigiani presenta la relazione sul progetto di legge per i magazzini generali.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per disposizioni provvisorie concernenti la Corte di cassazione per la provincia di Roma.

Ecco il testo del progetto di legge:

« Art. 1. Dal 1° aprile di quest'anno la provincia romana è provvisoriamente sottoposta alla giurisdizione della Corte di cassazione di Firenze.

« Art. 2. Quando i bisogni del servizio lo richiedano potranno essere con decreto reale applicati dei consiglieri di appello alla Corte di cassazione di Firenze.

« Art. 3. Il Governo del Re farà le disposizioni transitorie che potessero occorrere in aggiunta a quelle già emanate coi reali decreti del 3 dicembre 1870, nn. 6055 e 6062, per la spedizione delle istanze che nel detto giorno 1° di aprile si trovassero introdotte, o che si potessero ancora introdurre a termini delle leggi ora vigenti in quelle provincie, davanti al tribunale supremo costituito nella città di Roma col reale decreto 21 ottobre 1870, n. 5987. »

La Commissione propone inoltre il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che il trasferimento della Corte di cassazione dall'attuale alla nuova sede del Governo sarà eseguito prima del gennaio 1872, e non sarà scompagnato dagli altri provvedimenti che inizieranno il sistema di una sola Corte suprema per tutto il Regno, passa alla votazione della presente legge. »

Pres. annunzia che l'on. De Filippo e 77 suoi colleghi hanno presentato un ordine del giorno.

Pisanelli (relatore) annunzia che modificava il suo ordine del giorno nel modo seguente:

« La Camera, persuasa che la condizione creata colla presente legge sarà di breve durata, e che il Ministero si affretterà di presentare al più presto un progetto di legge per il riordinamento della Suprema Magistratura del Regno, passa alla discussione della legge. »

De Filippo dice che egli ed i suoi colleghi si associano all'ordine del giorno Pisanelli.

Lenzi sostiene che questo progetto di legge non si deve votare, perchè non è decente che la capitale del regno stia sotto la Cassazione di Firenze. Vuole che non si prenda alcuna deliberazione in questo proposito fino a che non siasi stabilmente proceduto all'ordinamento della suprema magistratura del regno. Propugna nello stesso tempo il sistema della terza istanza.

Con questo progetto di legge, secondo l'oratore, Roma diventa una città di provincia (*Oh! oh!*).

Sì, con questo progetto si tende a decapitarla (*Nuova ilarità*).

Propone che una sezione della Corte d'appello di Roma funzioni frattanto da Cassazione.

Sa che la Camera non farà plauso alle sue parole (*No! no!*). Ebbene a me poco importa. (*Oh! oh!*). Io ho fatto il mio dovere come deputato di Roma...

Voce. Ma lei non è di Roma.

Lenzi. Sono d'Albano, e mi pare che sia lo stesso.

Voce. Presso a poco (*Si ride*).

Sineo parla in favore della legge per la quale militano ragioni di opportunità. Eppoi c'è la questione dell'urgenza, poichè tutti sappiamo che domani vanno in vigore a Roma le leggi del regno le quali stabiliscono esse ultimo rimedio il ricorso alla Corte di cassazione.

Depretis (membro della minoranza della Giunta) dice che il suo concetto è che dove ha sede il Governo deve avere sede anche il supremo tribunale.

Rammenta la proposta che egli fece nel Comitato e che prevalse allora. Egli è però troppo vecchio nelle cose parlamentari per lusingarsi che oggi quella sua proposta venga adottata dalla Camera, quindi è che egli raccoglie le vele anzichè ostinarsi a voler entrare in porto.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Lazzaro parla contro la chiusura.

Voci. Ai voti!

Pres. Lascino parlare il guardasigilli che ha diritto di parlare.

De Falco (guardasigilli). Le ragioni che militano in favore di questa legge sono esposte nella relazione che accompagna il progetto di legge.

Si tratta di una misura che domani diventa necessaria onde provvedere alla nuova situazione che sta per aprirsi a Roma.

D'altra parte il Governo promette di far cessare al più presto questo stato di cose provvisorio.

Voci. Ai voti!

Dopo un lungo incidente la chiusura è approvata.

De Falco (guardasigilli) dichiara che prende impegno di presentare entro il mese di giugno il progetto di legge per l'ordinamento definitivo della suprema magistratura del regno.

Pres. Allora metterò ai voti l'ordine del giorno del relatore della Commissione.

È approvato a grandissima maggioranza.

Si passa alla discussione degli articoli.

Si dà lettura dell'articolo primo e di varii emendamenti.

Oliva presenta un nuovo emendamento.

Lenzi vi si associa.

Sineo svolge lungamente un suo emendamento all'articolo, e siccome la Camera dà segni d'impazienza e lo interrompe, egli si riscalda e chiede che il regolamento si rispetti (La Camera prorompe in fragorosa ilarità). L'oratore dice che gli si manca di rispetto.

Pres. gli risponde che ciò che tocca a lui, tocca anche a tanti altri, ma che in questo caso la mancanza di rispetto nulla ci ha che fare. Lo invita a continuare il suo discorso ed a non badare alle interruzioni.

La Camera è sempre disattenta ed è occupata in conversazioni animatissime.

L'oratore si ferma nuovamente nel suo discorso.

Pres. lo invita a proseguire.

Sineo. Ma se è impossibile con questi rumori.

Pres. Scusi, ma io non posso obbligare i deputati a stare attenti.

Sineo pronunzia ancora poche parole poi si siede, dicendo che fa adesione all'emendamento Oliva.

Messo ai voti è respinto.

La Camera approva invece l'art. 1.

Sineo parla sull'art. 2 in mezzo ai segni più evidenti d'impazienza della Camera. I deputati non lo ascoltano e fanno rumore.

Pres. mette ai voti un nuovo emendamento dell'on. Sineo.

È respinto ed è invece approvato l'art. 2.

Pres. Do lettura dell'art. 3.

La parola spetta all'on. Sineo.

Questo annunzio provoca nella Camera uno scoppio di disapprovazione.

Sineo. Non rinunzio alla parola per le incivili dimostrazioni (*Oh! Oh!*) colle quali si accolgono le mie parole, (*ilarità*) perchè, se volessi parlare, parlerei a dispetto di tutti coloro che non mi vogliono udire...

Voce: Provi un po'!

Sineo... ma rinunzio alla parola perchè ormai non potrei farlo con frutto (*Oh! oh! Ilarità*).

Lazzaro. Bravo, ha fatto bene.

Pres. Faccia silenzio; dunque, poichè l'onor. Sineo rinunzia al suo emendamento, do lettura dell'art. 3.

Mancini svolge un ordine del giorno da lui presentato sopra quest'articolo. Esso dichiara salve le formalità prescritte dal nostro Codice di procedura per le cause già pendenti a Roma. Crede che quest'ordine del giorno abbia una grande importanza politica.

De Falco (guardasigilli). Io accetto l'ordine del giorno dell'on. Mancini, ed egli poteva già immaginarselo, poichè fino dal principio della seduta ho dato categoriche spiegazioni; egli quindi poteva risparmiare la spesa della sua eloquenza (*Ilarità*).

L'ordine del giorno dell'on. Mancini e l'art. 3 sono approvati.

Si procede allo scrutinio segreto per la votazione di questa legge.

Eccone il risultato:

Votanti 228 — Maggioranza 115 — Favorevoli 168 — Contrari 60.

La Camera approva.

Sella (ministro) presenta un progetto di legge per indennità di danni di guerra.

La seduta è sciolta alle 6 30.

Ci scrivono:

Firenze, 31 *marzo* (sera).

La quistione della Cassazione è finita, come si suol dire, come una tempesta in un bicchier di acqua. Pareva che la Camera avesse a dividersi in tre opinioni: l'una del Depretis, che con un articolo di legge voleva trasferire, entro tre mesi, la Corte di cassazione da Firenze a Roma; l'altro del De Filippo, con un grosso numero di deputati di destra alle spalle, che invitava il Ministero a presentare nella prossima sessione un progetto di legge per l'ordinamento definitivo della suprema magistratura giudiziaria del Regno, e finalmente la proposta della Commissione, che con un *ordine del giorno* esprimeva la fiducia che al 1° gennaio 1872 fosse installata a Roma la Corte unica di cassazione. Vedete che c'era materia a lunghe ed appassionate discussioni. Ma la Dio mercè il Ministero, la Commissione e il De Filippo essendosi al principio della seduta messi d'accordo intorno ad una nuova formola, n'è uscito un *ordine del giorno* col quale niuna questione è stata pregiudicata, poichè la Camera si è ristretta ad invitare il Governo a presentare sollecitamente un progetto di legge circa la magistratura suprema del Regno. Così la quistione della *Cassazione* o della *terza istanza* rimane intatta, e il Parlamento lasciando le cose come sono, potrà a Roma prendere con calma una decisione matura su questo proposito.

Non è ancora finita l'istruzione sugli atti di indisciplina ai quali si sono abbandonati, tanto in Firenze come in altre città del regno, i soldati della classe del 45, perchè un ordine improvviso del ministro della guerra venne a trattenerli sotto le armi, mentre essi, avendo ricevuto il loro congedo definitivo, credevano d'andarsene alle case loro. Corre voce che in questi fatti colpevoli ci abbiano le mani dentro i soliti mestatori che cercano di fare dell'esercito lo stromento delle loro pazze imprese contro l'ordine attuale di cose. V'ha persino chi non dubita d'asserire che la società l'*Internazionale* non sia estranea a questo lavoro settario.

È mio dovere di riferirvi questa versione, ma, se debbo dirvi il vero, non ci presto gran fede, parendomi che i fatti accaduti si possano non iscusare e nemmeno attenuare, ma spiegare altrimenti; ad ogni modo le informazioni accurate che si vanno assumendo metteranno in chiaro le cose.

Intanto la classe del 45 rimane ancora per qualche giorno sotto le armi, cioè finchè l'ultima leva non sia perfettamente istrutta e l'ordine pubblico non sia ristabilito a Parigi.

Richiamo la vostra attenzione sull'interpellanza del senatore Bixio sul da farsi in ordine alle nostre relazioni commerciali coll'Egitto, le Indie e la China. Domani risponderà il Ministro dell'agricoltura e del commercio; intanto spero converrete con me che è meglio parlare di queste cose che perdere il tempo in chiacchiere e dispute politiche o curialesche, come pur troppo spesso accade nella Camera elettiva.

Se è vero, come mi scrivono da Roma, che il Papa non sia lontano dal partire per Castel Gandolfo e trattenersi quivi qualche tempo, appare sempre più chiara l'intenzione in esso e nella sua Corte di non abbandonare l'Italia.

I conventi di Roma che si vanno espropriando per adattarli ad uso delle amministrazioni centrali, offrono poche comodità per il nuovo servizio al quale sono destinati. Ci si dovrà spendere molto intorno senza cavarne grande profitto. Sono di passaggio per Firenze molti religiosi appartenenti a questi conventi, i quali non volendo o non potendo collocarsi in altro case della loro professione, se ne tornano in patria.

Domani la Camera finirà la legge della riscossione delle tasse dirette, ed accertato, se le resta tempo, il numero degl'impiegati, prenderà le vacanze pasquali.

F.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 31 *marzo* (sera).

Mi si comunica da persona bene informata cosa che spiegherebbe quello che si è affermato dall'*Osservatore Romano* di una supposta nota austriaca sulle cose di Roma ed in pari tempo giustificherebbe gli organi ufficiosi del Governo italiano dall'averne smentito la notizia. Allora quando ebbe luogo alla Camera la votazione sull'ordine del giorno Mordini, i giornali viennesi ne ricevettero per telegrafo una versione talmente travisata, che al voto della Camera si porgeva un significato affatto contrario al vero, nel senso cioè che la Camera, approvando l'ordine del giorno Mordini, riconosceva non potersi in alcun modo ammettere l'ingerimento di estere potenze nelle faccende romane.

Sorpreso di una siffatta deliberazione, il cancelliere austro-ungherese avrebbe incaricato il ministro imperiale a Firenze di richiedere spiegazioni in proposito, e di osservare come il Gabinetto di Firenze avesse preso impegno di mantenersi in uno scambio di comunicazioni amichevoli coi Gabinetti cattolici per tutto ciò che si riferisce alla questione di Roma. Tale, e non altro, si è il senso del dispaccio venuto in questi giorni da Vienna, e, a mostrare come esso non abbia la menoma importanza, basta evidentemente osservare come esso si appoggiasse intieramente sopra un equivoco.

Del resto il ministro Venosta, non ebbe difficoltà a chiarire il malinteso riferendosi alle stesse proprie dichiarazioni, ed accennando come la Camera si fosse mostrata consenziente al suo modo di vedere, disse non avere difficoltà di rinnovare le sue antiche dichiarazioni: che cioè il Governo italiano non mancherà di tenere al corrente i Gabinetti cattolici di tutti i provvedimenti adottati o da adottarsi per rispetto al Pontefice ed alla questione romana.

L'incidente non ebbe altro seguito, ed anzi le spiegazioni intervenute in questa circostanza hanno provato viemmeglio come il Gabinetto di Vienna non si preoccupi che di ciò che si riferisce al potere spirituale, e come siano vane le lusinghe di chi fa assegnamento sopra la Casa di Absburgo per la effettuazione della designata ristorazione.

Il *Vittor Pisani* che ha da dare il cambio alla *Maria Clotilde* nei paraggi dell'estremo Oriento, ha ricevuto ordine di tenersi apparecchiato alla partenza per salpare fra il 10 ed il 15 del prossimo mese. La campagna di questo legno durerà circa 3 anni, ed il ritorno si effettuerà con un giro di circumnavigazione.

Il *Fanfulla* ha da Roma che nel Vaticano è stato deciso di non celebrare quest'anno con la pompa consueta le cerimonie della Settimana Santa. Le funzioni religiose saranno fatte nella Cappella Sistina, nè il Papa impartirà la benedizione dal balcone il giorno di Pasqua.

Telegrammi particolari del *Fanfulla*:

Versailles, 31. — Dietro accordi colla Prussia, la guarnigione di Parigi stabilita nelle condizioni di pace in quaranta mila uomini, sarà portata ad ottanta mila.

Le truppe si concentrano a Versailles sotto il comando di Barral che sostituisce Vinoy.

Berlino, 31. — Bismark ha dichiarato a Thiers che la Germania non potrà riconoscere altro Governo se non quello col quale stipulò la pace, riservandosi prendere le misure necessarie qualora fosse minacciata la puntuale esecuzione delle stipulazioni.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 1° aprile.

Il Comitato prosegue a discutere i provvedimenti finanziari.

Corbetta propone approvarsi la maggiore emissione della carta della Banca, secondo il progetto del Ministero, ma darsi l'incarico alla Giunta di esaminare in qual modo l'aumento delle spese sul bilancio della guerra possa coprirsi con gli aumenti delle entrate, senza nuovamente sovraimporre le contribuzioni dirette.

Laporta propone di rinviare la risoluzione intorno ai provvedimenti finanziari alla discussione dei bilanci di prima previsione del 1872 e supplire intanto ai bisogni della cassa con l'alienazione della rendita già autorizzata colla legge 1870 e disporre che la rendita pubblica sia pagata all'estero colla stessa valuta che pagasi all'interno.

Sella risponde ad alcune domande rivoltegli, dicendo che se il Parlamento nelle presenti circostanze crede di dovere aumentare le spese della guerra, egli opina debba contemporaneamente provvedere di aumentare le entrate.

Non alienò la rendita quando trovavasi al corso di 59, perchè allora non ne aveva bisogno. D'altronde egli credesi obbligato, secondo i termini degli imprestiti stipulati, di pagare in moneta metallica la cedola all'estero.

Presso la Commissione del bilancio però è in corso di studio la questione se altrimenti si possa fare e come riparare alla disuguaglianza di trattamento fra le cedole all'estero e quelle dell'interno.

Deliberasi sopra varie proposte.

Respingonsi quelle dei deputati Michelini, Mozzanotte e Majorana.

Sono ritirate quelle di Laporta e Leardi.

Approvasi quella del deputato Corbetta.

Trasmettonsi poscia alla Giunta alcune raccomandazioni.

Si passa a trattare dell'art. 1°.

Rorà lo combatte non perchè intenda negare il voto ai mezzi necessari per la difesa del paese, ma bensì perchè l'aumento del decimo è la conseguenza delle spese proposte per la guerra, ed egli non vuole disavanzi che non possono colmarsi, nè sovrimposte che non possono sopportarsi.

L'articolo è approvato.

L'articolo 2° che stanzia nel bilancio della guerra 150 milioni, è combattuto dal deputato *Fa-ini*, che ritiene non doversi fissare la somma che poscia forse bisognerà sorpassare.

Dopo eccitamenti fatti dal deputato *Negrotto*, onde provvedasi anche di trasformare il materiale della marina, quasi intieramente deteriorato, l'articolo è soppresso.

L'articolo terzo, concernente la convenzione colla Banca Nazionale per l'emissione di 150 milioni, è approvato con raccomandazione alla Giunta di vedere se trova convenienza di interessarvi gli altri istituti di credito.

L'articolo, quarto relativo alla sovraimposta del decimo, pregiudicato dall'approvazione della proposta Corbetta, è sospeso dal presidente del Comitato che nominerà apposita Giunta per il suo esame.

Seduta pubblica.

Approvansi tutti gli articoli del progetto sulla riscossione delle imposte dirette.

Domani vi è Camera.

CORRIERE DEL MATTINO

COMITATO DELLA CAMERA.

Ieri la Camera ultimò la discussione sui provvedimenti finanziari.

Ammise l'art. 1° con cui si autorizza una spesa straordinaria di 6 milioni sul bilancio di guerra; 3 milioni per la fabbricazione di armi portatili, e 3 per artiglierie di grosso calibro e fortificazioni.

Respinse l'art. 2 che portava il bilancio della guerra a 154 milioni.

Accettò coll'art. 3 il prestito colla Banca di altri 150 milioni.

Respinse l'art. 4 che recava l'aumento di un nuovo decimo sulle imposte dirette.

In complesso nulla si è adunque pregiudicato. La spesa delle armi è in sè, spesa utile; solo che ad essa deve assolutamente corrispondere un'equivalente economia sulle altre spese ordinarie.

Questo è lo scopo cui devono tendere i nostri rappresentanti se non vogliono porsi in urto colle più chiare e legittime intenzioni dei loro elettori.

Ai nostri deputati diede un bell'esempio l'egregio Rorà, deputato del 3° collegio di Torino, il quale ieri pose nei veri suoi termini la questione finanziaria.

Di questo discorso pronunziato ieri, possiamo già dare un sunto che fu raccolto da un suo collega e rimessoci per la posta.

Il Rorà, dopo aver premesso che le spese di guerra proposte finirebbero nell'atto pratico ad essere doppie di quelle preventivate, fece osservare quindi che anche come sono proposte condurrebbero a perpetuare il disavanzo e diritto al fallimento. Descrisse le condizioni fatte al paese dalle imposte, e non ammise si potesse crearne di nuove, nè tampoco aumentare le esistenti fosse anche per meno di un decimo. Messo personalmente a contatto delle classi operaie, si ferma più specialmente a porre in evidenza le condizioni penose fatte pel peso della ricchezza mobile alla parte più bisognosa.

Il dilemma finanziario gli pare semplice, e dacchè non si ponno senza danno e pericolo aumentare le entrate, è giuocoforza diminuire le spese. Non sa vedere pericoli imminenti di invasioni armate per cause politiche, nè tampoco di guerre per cagioni religiose contro un paese che non minaccia alcuno e tranquillamente sviluppa le proprie industrie. — Non dissente dalla convenienza di compiere l'innovato armamento delle milizie e proporrebbe di sovvenire a quella spesa da un lato mettendo in vendita i terreni delle fortificazioni giudicate superflue e dall'altro realizzando tutte quelle economie promesse in genere dal Governo e non ancora effettuate. — Conchiude coll'esprimere la fiducia che i suoi colleghi vorranno anzitutto avere presenti le condizioni reali del paese e non aggravarne i pesi con sicuro pericolo per antivenire ad altro per lo meno assai dubbio.

Noi speriamo che nella pubblica discussione tutti i nostri deputati si raccolgano intorno al rappresentante del terzo collegio di Torino; questo è il loro dovere se non vogliono allontanarsi diametralmente dalle più chiare volontà dei loro elettori.

Intanto è necessario che non solo le petizioni in via giungano al Parlamento ma che tutti gli elettori, massime i più influenti, scrivano al loro deputato una calda preghiera di non mancare alle prossime pubbliche discussioni e di non accettare alcun partito che arrechi aumento di spese militari, od (il che vale lo stesso) aumento di alcuna imposta.

—

Scrivono da Firenze che nella Camera si pensa dalle varie parti a sostituire qualche nuovo cespite d'entrata al proposto nuovo aumento del decimo di cui nessuno vuole saperne.

Gli uni vorrebbero mettere una tassa sulla rendita: ma e l'imposta della ricchezza mobile? e pei proprietarii non sarebbe questo un aggravio come l'aumento del decimo?

Altri propongono che l'Italia paghi le cedole del suo debito in carta anche all'estero come fa l'Austria. E la ci pare adottabilissima.

Finalmente vi ha chi parla di stabilire un'imposta sul petrolio.

Ma ed a fare le non mai fatte economie, chi ci pensa?

—

La direzione generale del Tesoro avvisa che per effetto del Decreto reale 26 marzo 1871, a cominciare dal 1° aprile corrente viene ridotto dell'1 0|0 l'interesse dei Buoni del Tesoro stato fissato col Reale decreto del 22 luglio 1870, n. 5758.

Rimane ferma la disposizione 22 febbraio ultimo decorso, per la quale è sospesa la emissione dei Buoni del Tesoro con scadenze inferiori a 6 mesi.

Di conseguenza l'interesse dei Buoni del Tesoro, a cominciare dal 1° aprile 1871 è stabilito come segue:

4 0|0 per i Buoni con scadenza a 6 mesi.
5 0|0 » » da 7 a 9 mesi.
6 0|0 » » da 1 a 12 mesi.

—

COSE DI FRANCIA.

La bandiera rossa continua a sventolare all'Hôtel de Ville. Malgrado la momentanea vittoria dei rivoltosi, bisogna ammettere però che quell'emblema di rivolta un tempo così temuto, andò gradatamente perdendo di importanza agli occhi dei Francesi, dopochè lo si vide sventolare a Lione per cinque mesi continui, senza che quella città fosse saccheggiata ned incendiata dallo spettro rosso.

Devesi nonpertanto constatare che il primo effetto degli avvenimenti dolorosi che tuttora contristano Parigi in questi giorni, fu quello d'introdurvi la solitudine e lo sgomento, mentre quella immensa città già ricominciava a ripopolarsi. Non solo si arrestò il grande concorso di coloro che si affrettavano a ritornare, ma si calcola che in dieci giorni non meno di centoventi mila persone ne ripartirono.

Il commercio e l'industria, che stavano per riprendere impulso e vita, ricaddero quindi in una assoluta stagnazione.

Alla vigilia di ricominciare a produrre, perchè ciascuno ritornasse a vivere colle proprie risorse, quella immensa popolazione dovette nuovamente trovarsi a carico delle risorse generali, esauste completamente da sei mesi di sacrifizi e d'inazione. E quale miserando stato di cose potrà mai nascere da cotesto sfacelo?

Aggiungasi ora l'esercito prussiano, che trovasi alle porte di Parigi ed occupa tuttora un quarto della Francia, e si fa da questa mantenere.

Per ogni giorno che passa, trattasi di pagare per ciò circa due milioni, senza contare il mezzo miliardo che devesi sborsare per mandarne via una prima parte dal territorio occupato. Questo mezzo miliardo era già quasi trovato; ma la rivoluzione del 18 marzo fece rinchiudere tutte le casse, e disseccò le sorgenti del credito rinascente, facendo in pari tempo scomparire ogni speranza di lavoro. L'agitazione della piazza distrusse l'attività dell'officina. Ecco quale fu la prima conseguenza materiale di quel movimento *socialista*.

L'approvvigionamento stesso di Parigi corre grande pericolo, perchè le guardie nazionali della Villette, avendo sequestrato per proprio conto molti capi di bestiame, i negozianti non si attentano più di appressarsi al mercato, per timore di perdervi la loro merce.

Il *Paris Journal* stampa alcuni dettagli sul numero delle vittime della giustizia del popolo. Senza parlare dei generali Lecomte e Thomas, undici *sergents de ville*, otto gendarmi, due soldati furono fucilati senz'ombra di giudizio. A Menilmontant, tre borghesi furono fucilati da guardie nazionali ubbriache. Il palazzo di giustizia conta due vittime; la Senna servì di tomba a due gendarmi ed un agente di polizia, senza calcolare le vittime sconosciute, gli uccisi ed i feriti di piazza Vendôme. Calcolati così all'ingrosso, non meno di 55 cadaveri in una settimana! — E tutto ciò per introdurre la miseria e la disperazione laddove già cominciava far capolino la speranza d'un miglior avvenire, e l'energica iniziativa del lavoro.

Mercoledì, nel pomeriggio, essendo corsa voce che gli uomini della Comune cominciavano a disarmare, un redattore della *France* si recò tosto all'Hôtel-de-Ville, e riconobbe infatti che molte barricate si andavano distruggendo: quelle che ingombravano la via di Rivoli, dal lato della Bastiglia e verso la piazza della Concordia, furono tolte; quelle di via Rénard e via du Temple non esistono più. La barricata del corso Victoria, sebbene tuttora in piedi, fu invasa dalla folla, che divertivasi a contemplare di là i battaglioni schierati sulla piazza della Comune.

Le ultime notizie però accennano piuttosto a nuove recrudescenze di guai, e la interruzione d'ogni comunicazione postale annunziataci dal telegrafo ci proverà ben presto quanto siano fondati i timori del pubblico.

Dispacci da Parigi diretti al *Times* lascierebbero prevedere una lotta disperata. Il *Vengeur*, giornale di Felix Pyat, minaccia di scacciare colla forza l'Assemblea da Versailles. I reazionari credono che le truppe regolari ed i loro comandanti non mancheranno di fraternizzare cogli insorti.

CRONACA NERA.

La Cronaca non registra nelle 24 ore che un furto di biancheria e vestiario a domicilio con chiave falsa e 9 arresti fra cui 4 donne.

Che gli *accoltellatori* vogliano mettere una buona volta giudizio? Domani ne sapremo qualcosa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 31 *marzo*.

Si ha da Parigi, 31:

Il servizio delle poste è completamente disorganizzato; la maggior parte degli impiegati andarono a Versailles.

La Comune ordinò l'arresto di Rampont.

Bruxelles, 31 *marzo*.

La conferenza non terrà altra seduta. Tutto si farà con note per iscritto onde evitare controversie. Le questioni per la limitazione delle frontiere e quelle commerciali verranno regolate a mezzo di delegati speciali.

Il principe di Sassonia-Coburgo è arrivato.

Ieri a Corte diedesi un pranzo pei plenipotenziari tedeschi: domenica se ne darà uno pei plenipotenziari francesi.

Aix, 31 *marzo*.

Il Governo di Versailles rinforzasi. Le provincie sono tranquille. I partiti in Marsiglia non si sono ancora posti d'accordo.

Bruxelles, 31 *marzo*.

Hassi da Parigi, 31, ore 1 pom.:

La calma continua. Assicurasi che le lettere ed i giornali sono trattenuti alla posta. Una lettera di Lullier conferma che fu arrestato perchè consigliò il Comitato ad usare moderazione. La Borsa è aperta, ma gli affari sono nulli: Francese 50,55, italiane 54,50.

Copenaghen, 31 *marzo*.

La madre della regina di Svezia cadde ammalata.

Londra, 31 *marzo*.

Camera dei Comuni. — Cochraine presenta una mozione domandando che il Governo intrometta i suoi buoni uffici prima che conchiudasi definitivamente la pace, onde ottenere che le condizioni stravagantemente esorbitanti, siano rese meno dure per la Francia.

Gladstone osserva che non devesi procedere sopra idee astratte; spera che la mozione ritirerassi. Soggiunge che lo stato infelice della Francia attira a sè favorevolmente l'attenzione del Governo inglese.

La mozione è ritirata.

La Camera dei lordi venne aggiornata al 28 aprile.

Firenze, 1° *aprile*.

Senato. — Castagnola, Acton e Visconti-Venosta rispondono all'interpellanza di Bixio. I due primi rettificano alcune asserzioni di Bixio relativamente ai nostri porti, al materiale marittimo ed al nostro commercio. Visconti-Venosta promette che, mutate le condizioni della Francia, l'Italia continuerà colle estere potenze le trattative iniziate pel ribasso delle tariffe del canale di Suez.

Marsiglia, 31 *marzo*.

Una deliberazione del Consiglio municipale dice: Considerando che il prefetto non può esercitare la sua autorità, Fouquier, segretario generale del municipio, è invitato a prendere la direzione dell'amministrazione come rappresentante legale del Governo.

Bruxelles, 1 *aprile*.

Hassi da Parigi, 31 sera: Il servizio postale è completamente interrotto. Non arrivano nè lettere nè giornali. Le comunicazioni tra Parigi e Versailles mediante la ferrovia della riva destra sono interrotte. Dicesi che tutte le ferrovie saranno interrotte fra breve.

Tutte le porte della parte occidentale di Parigi oggi sono chiuse. Dicesi che questa misura venne presa in seguito all'arrivo di truppe da Versailles a Nenilly.

Borsa nulla: Prestito 51 87, austriache 815.

Strasburgo, 1 *aprile*.

La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica una lettera di Bismark ai delegati della Camera di Commercio, annunziante che furono presentati al Consiglio federale e alla Dieta i provvedimenti per indennizzare gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena dei danni della guerra, secondo i principii adottati allo stesso scopo nel resto della Germania.

Bruxelles, 1 *aprile*.

Si ha da Parigi, 31: Iersera i delegati della Comune con guardie nazionali recaronsi all'ufficio postale per impedire alla Posta di andare ad installarsi a Versailles.

Oggi il servizio postale è completamente interrotto; tutti gl'impiegati superiori recaronsi a Versailles. Il *Cri du Peuple* dice che il Comitato farà arrestare Rampont come colpevole di complicità cogl'insorti di Versailles. Il Comitato centrale continua a funzionare, ma le sue attribuzioni limitansi alla direzione della guardia nazionale.

Il *Constitutionnel* oggi fu sequestrato. La *Vérité* annunzia che Rochefort è completamente ristabilito, e che verrà a Parigi a dirigere il giornale *Le mot d'ordre*.

Ieri la Comune tenne seduta. Nominò presidente Lefrancois, segretari Rigault e Ferray, assessori Bergeret e Duval. Le sedute non saranno pubbliche. La Comune approvò il rapporto della Commissione sulle elezioni stabilendo l'incompatibilità del mandato di deputato all'Assemblea col mandato di membro della Comune. La Commissione considerando che la bandiera innalzata è quella della Repubblica universale, propone l'ammissione di stranieri nella Comune.

Approvasi quindi l'ammissione del cittadino Frankel. Nominansi dieci Commissioni per la spedizione degli affari pubblici, cioè: 1° Commissione esecutiva, 2° militare, 3° sussistenze, 4° finanze, 5° giustizia, 6° sicurezza generale, 7° lavoro ed industrie, 8° servizio dei sussidi, 9° relazioni estere, 10° informazioni e istruzione pubblica. Questa sarà gratuita, obbligatoria ed esclusivamente laica.

COMINO GIUSEPPE gerente.

FRANCOBOLLI PERDUTI.

Ieri sabbato, dalle 2 alle 3 pom., fu perduto un pacco di francobolli da 20 cent. ed altri prezzi per il complessivo valore di L. 112. Lo smarrimento ebbe luogo dall'angolo delle vie Lagrange ed Ospedale ad arrivare fino in via dell'Arsenale in faccia alla vecchia Dogana; sarà corrisposta una graziosa mancia a chi farà consegna del detto pacco all'ufficio della *Gazzetta Piemontese*.

Notizie Commerciali

Genova, 2 *aprile* 1871. — *Caffè*. — Nelle qualità di Porto Ricco abbiamo a seguire la vendita di un carico a consegnare roba nuova di bott. 70 e sacchi 2100 al prezzo di sole L. 93. Nei S. Domingo vi fu qualche domanda e sacchi 600 furono venduti a L. 71. Si sta trattando qualche partita Brasile ma nulla ancora venne conchiuso.

Il mercato in generale presenta poca fermezza nei prezzi e questa situazione dell'articolo si scorge anche in tutti i mercati inglesi e del Nord.

Sul chiudersi del mercato si collocò un carico di sacchi 2300 Rio naturale di pronto arrivo a prezzo in favore del compratore cioè a L. 66.

Zuccheri avana. — Manchiamo sempre di affari in questa qualità che manca anche in prime mani, i prezzi sono perciò nominali.

— *Raffinati*. — Il nostro deposito si aumentò in settimana di circa T. 300 coll'arrivo del *Pollux*, l'articolo è perciò sempre più in calma e prezzi in favore dei compratori. Le vendite sono state di sole bot. 14 e kilog. 25,000, Olanda, a prezzo ignoto.

Olio d'oliva. — Il mercato si mantiene sempre molto in calma a prezzi deboli. Il totale delle vendite fu di soli quintali 220.

Il deposito è di quint. 17,300 contro quint. 26,860 nel 1870.

Cereali. — Nulla di rimarchevole abbiamo a seguare al nostro mercato in questa ottava.

Tutte le operazioni furono ristrette al solo consumo locale, nulla ci consta per vendite di grosso. Il totale delle vendite non sorpassa li ettol. 15,000; questa meschinità lascia debole il mercato, e già seguiamo qualche tenue declinio su varie qualità; causa di questa debolezza di prezzi proviene dal seguito dei torbidi politici all'interno della Francia; niun dubbio ci resta sul miglioramento del nostro mercato quando si verifichi colà cessata ogni turbolenza.

Dal nostro interno continua il calato di grani indigeni ed in questa settimana si ebbe il ribasso di una lira il quintale.

Riso. — I prezzi in settimana furono molto oscillanti e chiusero in ribasso di centesimi 50 sul corso precedente con affari limitati e mercati senza animazione stante le notizie di Francia. Il totale delle vendite o spedizioni fu di soli S. 4000 da L. 32 50 a 38.

—

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

2 *aprile*. — Finalmente il nostro mercato cominciò in questa ottava ad essere alquanto animato, e sembra che voglia uscire da quella lunga sosta che vi era sul nostro mercato.

In grano cominciò ad esservi qualche ricerca e si seguarono alcune transazioni a prezzi fermi.

Negli altri generi vi fu fermezza generale nei prezzi con qualche movimento negli affari.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di banca.

Grano	l'emina	da L. 5 20 a 5 50
	il quint.	da » 30 — a 31 50
Meliga	l'emina	da » 2 95 a 3 15
	il quint.	da » 17 — a 18 —
Riso	l'emina	da » 5 40 a 6 —
	il quint.	da » 31 — a 34 50
Segala	l'emina	da » 3 60 a 3 80
	il quint.	da » 20 50 a 21 80
Avena	l'emina	da » 2 10 a 2 20
	il quint.	da » 23 — a 23 50

Borsa di Genova — 1 aprile 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si contrattò per contante da 57 55 a 57 45.

Per fine mese si negoziò da 57 65 a 57 55.

Il Prestito per contante fu contrattato a 83 10.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2453.

Il Mobiliare si contrattò per contante da 485 a 481.

Le azioni Regia Tabacchi a 661, e le Meridionali si valutavano a 343 per contante.

Le azioni Cassa Sconto si negoziarono a lire 782.

Le azioni della Cassa Generale furono contrattate a 224 a 235.

Francia breve lettera a 105 40, denaro a 105 10.

Londra a vista lettera 26 76, den. 26 70.

Marenghi da 21 07 a 21 08.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0|0.

Borsa di Milano — 1 aprile 1871.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 50
» » fine p. v.	57 60
Prestito Nazionale 1866	77 20
Azioni della Banca Nazionale	2453 —
» Ferrovie Meridionali	342 —
» Regia Tabacchi	685 —
» Banca Lombarda	600 —
Obblig. ferrovie Meridionali	176 50
» Beni demaniali	449 —
» Asse Ecclesiastico	78 3|8
» Regia Tabacchi	479 —
Boni ferrovie Meridionali	449 —
Cambi sopra Francia a vista	105 15
» Londra a tre mesi	26 47
» Francoforte a tre mesi	220 50
» Vienna a tre mesi	202 25

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 08.

Sconto 4 1|4 per 0|0.

Borsa di Firenze del 1° *aprile* 1871.

Rendita lettera	57 45
Oro, lettera	21 06
Londra lettera	26 48
Cambio su Parigi	105 —
Prestito Nazionale	83 85
Obbligaz. tabacchi	476 —
Azioni Tabacchi	680 —
Banca Nazionale	2450 —
Az. Società ferr. Merid.	341 25
Obbligazioni » »	183 —
Buoni » »	445 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	80 50

Tutta liquidazione.

Londra, 31. Consolidato inglese 92 13|16. — Rendita Italiana 55 11|16. — Lombarde 14 11|16. — Turco 42 11|16. — Spagnuolo 30 1|4. — Tabacchi 89.

TEATRI

D'Angennes (ore 8) — Opera: *La Traviata.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *I dissoluti gelosi.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Lussiota e i matrimoni d'monssù Cadò.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *Leua dël Rociamlôn.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *L'assedio di Parigi nell'anno 1870-71.*

Tutte le Domeniche recita alle ore 3.

CALCE DI CASALE

La Calce idraulica di Casale è da lungo tempo riconosciuta la migliore e la più produttiva, ed è impiegata tanto nei lavori di canali che nelle fabbriche.

La cottura si eseguisce in Casale, e lo smercio nel circondario e nella città di Torino, viene fatto **esclusivamente** da Gibello Antonio, via della Cernaia, N. 32, casa propria, ed al prezzo ridotto del 20 e più per cento.

I sigg. che desiderassero servirsi di tale Calce sono avvisati che il prenominato Gibello accetta l'incombenza di qualunque quantità, sia giornaliera che a determinate epoche. 1205

RICERCA DI MUTUO

di **L. 20 mila,** con prima ipoteca sopra cascina di triplo valore a Pinerolo, con intervento dell'affittavolo pel pagamento degli interessi al sette per cento. — Dal geom. Canaveri, via Doragrossa, 39. 1293

Cascina da vendere vicino alla Stazione di S. Damiano d'Asti, di ettari 41 (giornate 110) col pagamento a more da concertarsi.

Rivolgersi in Asti al sig. notaio Pia ed in Torino al sig. not. Ristis. 1190

FABBRICA

di Astucci per Bisotterie

Scatole per argenteria e armi. — Si montano ricami e si eseguisce qualunque lavoro relativo. — **G. Galleani,** via del Seminario, N. 4, piano 2°. 1028

Da affittare al presente

o per SAN GIOVANNI.

Piazza Carlo Felice, N. 9, piano 4°, casa del Credito Mobiliare, **ALLOGGIO di cinque camere** facienti sette membri tutti messi a nuovo, tre aperture verso il corso, prospicienti la Stazione della Ferrovia e balcone verso corte.

Dirigersi al Magazzino da Carta, **Favale, Asinari e C.,** via della Provvidenza, N. 10. — Visibile dalle 11 alle 2 pom.

Da affittare al presente

otto camere. Via Porta Palatina, N. 12, piano 3°. 14

SEME BACHI

a bozzolo giallo di Cimian (nel Kokand).

Importazione di *Edoardo Zuchelli,* e da esso confezionata a Cimian.

Si vende in Torino al prezzo di lire 15 per ogni oncia di 27 grammi, presso **Malvano, Olivetti e C.** (18, via Cavour). 891

FABBRICA da CAPPELLI

DI

DUGONE MATTEO

Via Po, N. 57, in fondo dei portici, grande assortimento di **cappelli d'ogni genere,** garantiti e a prezzi ridotti, specialmente in cilindri. 1258

SOCIETÀ

per cui può disporre di circa 100 mila franchi (a rate da concertare) per l'ingrandimento d'affari, in un grandioso opifizio da più anni in attività e ben avviato, senza rischio di sorta; all'uopo si garantisce il capitale. Dirigersi al regio notaio sig. Paroletti, via Corte d'Appello, n. 2, piano 3°, Torino. 1102

Vendita Volontaria

IN TORINO.

Il 15 aprile 1871, alle ore 11 del mattino, nello studio del not. Turrano, N. 12, via Santa Teresa, avrà luogo l'incanto per la vendita di un terreno fabbricabile in Torino, fronteggiante la piazza Solferino e la via Alfieri, di m. q. 2260, 80, sull'estimo di L. 67,000. 896

AVVISO

L. FUBINI, cambia-valute, ha trasferto il suo BANCO nella stessa via S. Teresa, N. 12, dirimpetto alla Chiesa. 1233

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di convocare i sigg. Azionisti in Assemblea Generale ordinaria pel giorno 29 del futuro mese di aprile, all'ora 1 pom., negli uffici della Società in Firenze, via S. Egidio, N. 24, piano secondo.

Tutti gli Azionisti possessori almeno di trenta azioni, i quali ne avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione dell'Assemblea, avranno diritto di assistervi.

I sigg. Azionisti che vorranno intervenire all'Assemblea dovranno per conseguenza aver depositate le loro azioni fino alle ore 3 pom. del giorno 19 del futuro mese di aprile, presso i seguenti stabilimenti:

a **Firenze**	presso la Società di Credito Mobiliare Italiano	
» **Torino**		
» **Milano**	presso la Sede della Banca Nazionale nel Regno d'Italia	
» **Genova**		
» **Palermo**		
» **Napoli**		
» **Venezia**		
» **Parigi**	presso i sigg.	A. J. Stern e C. (rue Cardinal Fesch. 58)
» **Francoforte s/M**	»	Jacob S. H. Stern
» **Londra**	»	Stern Brothers
» **Berlino**	»	Robert Warschauers e C.
» **Ginevra**	»	P. F. Bonna e C.

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio.

2° Comunicazione in ordine al Bilancio della gestione 1869.

3° Presentazione del Bilancio 1870, a termine dell'art. 45 degli Statuti Sociali, e relative deliberazioni.

Firenze, 25 marzo 1871.

INCANTO VOLONTARIO

per la vendita d'un corpo di casa in Torino.

Nel giorno 1° maggio prossimo alle ore 10 di mattina in Torino, nello studio del notaio collegiato Giovanni Giacomo Durando, in via di Doragrossa, N. 45, si procederà alla vendita per mezzo dei pubblici incanti del corpo di casa, sito nel Borgo Po, isola S. Evasio, via alla Madonna del Pilone, parte del piano A, isolato 4°, fra le coerenze di Martinotti successore Fagiani, del sig. Demarchi e della via suddetta, al prezzo di L. 8000.

Torino, 24 marzo 1871.

Gio. Giacomo Durando not. coll.

1197

Da affittare

4 UNITE O SEPARATE **BOTTEGHE.** una delle quali facciente angolo delle vie Barbaroux e S. Tommaso, e vari ammezzati uniti da scala interna.

Recapito al portinaio, via S. Tommaso, N. 6, Torino. 1313

Vendita Volontaria

di un tenimento sito sulle fini di Conzano e parte su quelle di Lu, Mirabello e Camagna, dell'approssimativo quantitativo di ett. 58, 86, 32, da vendersi in un sol lotto od a lotti separati.

Per gli schiarimenti dirigersi: in Casal Monferrato, presso il sig. avv. caus. Pier Francesco Calzoni; in Conzano, presso il sig. Gaspare Revati; in Torino, nell'ufficio del notaio Bleugio, via Doragrossa, 43. 989

BIGLIARDO da villeggiatura con tutto l'occorrente per L. **245.** Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino Piazza d'Armi, Torino.

INCANTO E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del 31 maggio prossimo venturo, ore 12 meridiane precise, instanti il signori Arena sacerdoti don Giovanni e don Giuseppe fratelli fu Luigi, nanti il tribunale civile di Cuneo, si procederà all'incanto in un lotto unico dei beni in territorio di Centallo, consistenti in campi, prati e caseggi rustici, in pregiudicio di Giraud Costanzo fu Michelangelo, debitore principale, e delli Martina Giuseppe e Bodrone Giorgio terzi possessori, e descritti meglio nel relativo bando venale che verrà pubblicato a mente di legge ed è visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Colla relativa sentenza il lodato tribunale dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno deliberati i detti beni, ingiunse i creditori a proporre i loro crediti a mente di legge delegandone l'istruzione all'ill.mo sig. giudice avv. Francesco Chiansa.

Cuneo, 21 marzo 1871.

Beltrand Franc. Eugenio p. c.

Natale Lange, Torino, vie Juvara 8 e Perrone 5, Porta Susa

LEGNAMI DEL TIROLO DA LAVORO E DA COSTRUZIONE

in grande assortimento. — **Cemento di Germania** in qualità esperimentata superiore alla francese ed a minor prezzo. **Pavimenti di lusso** intarsiati. — **Doghe** di **Rovere** spaccate della **Bosnia.** Tutto a prezzi modicissimi. 390

Natale Lange, Torino, vie Juvara 8 e Perrone 5, Porta Susa

COLLINO E COMPAGNIA

Via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino

Grande assortimento di **Piano-forti** ed **Armonium.** — **Vendita Nolo. Riparazioni, Accordo.**

Specialità per Pia. o-forti di Germania. 1252

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI D'AMERICA

per Industrie e famiglie

ELIAS HOWE J. R. — WEELER ET WILSON

ricche di accessorii e di apparecchi

che per la loro superiorità hanno ottenuto i più alti premii alla Esposizione Universale di Parigi, 1867.

Un numero ragguardevole di queste Macchine che funzionano da anni in molti Stabilimenti e famiglie di questa città, possono far fede della loro solidità e perfetto andamento.

Garanzia per CINQUE ANNI.

Macchine da cucire Lincoln a due fili, L. **120,** **Macchine** ad un sol filo di varii sistemi.

Unico Deposito in Torino da **CARLO MANFREDI,** via Finanze, N. 1. 454

AVVISO AL PUBBLICO

È stato trasferto in via S. Tommaso, N. 21, piano 2°, in **Torino, il Gabinetto Medico - Magnetico** del distinto Magnetizzatore **Filippa Cesare,** sostenuto da una celebre **Sonnambula,** unica munita di **Diploma** rilasciato dalla Società **Filo - Mesmerica Puysegurica di Torino,** e sempre coll'assistenza di un distinto dottore; si danno consulti per ogni genere di malattia tutti i giorni dalle ore 10 mattina alle 5 di sera. Con una ciocca di capelli si fa qualunque consulto per corrispondenza (Affrancare). 1130

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes),* basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 16

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

PROVVEDITORI DI S. S. R. M. IL RE D'ITALIA

VIA CARLO ALBERTO, N. 34, TORINO

NUOVA REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA.

Scatola del peso brutto di 1200 grammi **7 50** — Di 600 L. **4 25** Di 300 L. **2 40.**

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO.

Scatola per 30 tazze L. **4 25** — Per 15 tazze L. **2 40.** Tavolette per 15 tazze L. **2 40.**

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

Avvertenza — Questa Revalenta, di cui se ne raccomanda l'uso, **ha nulla di comune con quella di Barry du Barry e Comp.** 1268

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **Revalenta Arabica** e **Revalenta al Cioccolatte;** onde evitarla, invitiamo il pubblico a provvedersi **esclusivamente** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri rivenditori notati in calce al presente avviso, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **33;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie o drogherie del Regno.

NEGOZIO DI CANCELLERIA

di L. Lacroix succ. FESTA

via Accademia delle Scienze.

Novità: ricordi di 1ª Comunione e pei giorni onomastici, **carte da giuoco fine** e **tarocchi,** oggetti di **fantasia** e di **religione.**

N. B. Stante la cessione del locale, con ulteriori pubblicazioni si farà conoscere la nuova situazione del negozio. 951

DITTA

R. Carisio-Brunetti e Figlio

Via Milano, nn. 1 e 6, Torino.

Svariato e ricco assortimento in ogni genere di **Biancheria** in **Tele** estere e nazionali, **Mantilerie, Tovaglie, Fazzoletti, Mussole** per tende; **Piquets** e **Coperte** diverse, **Maglie** in seta, lana e filo, **Corpetti, Mutande** e **Calzetterie** diverse; **Crêpe** di salute; le solite e migliori specialità in **Cotoni** e **Refi,** nazionali ed esteri, per ogni sorta di lavori.

Il proprietario di questa Ditta onde aumentare e soddisfare vieppiù la sua antica clientela, ha stabilito sui numerosi suoi articoli, i più minimi prezzi possibili. 1914

CARTONI RIPRODOTTI SANISSIMI

a bozzolo verde annuale

Confezionati con molta cura e studio nei colli di Bergamo.

Prezzo L. It. 6 per ogni Cartone

presso **F. AIROLDI di A.** — Bergamo. 1300

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindchiou a bozzolo verde. Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

Da vendere nelle Officine di Savigliano

Copioso assortimento di attrezzi per costruzioni in ferro, consistenti in macchine da taglio (*trancie*), da trapanare, torchio a raddrizzare, macchina da *mortaiser* il legname, ferri da fucinatori, calderai, (*riveurs*), e falegnami, oltre ad una gran quantità di ferro in barre ed in lamiere di diverse qualità, lime, chiodi a ribadire.

Dirigersi in Torino al signor **Vittorio Domatteis,** Piazza Bodoni, N. 12, ed in Savigliano al sig. **Ingegnere delle officine.** 709

Società Anonima degli Esercenti

per la riscossione

DEL DAZIO CONSUMO APPALTATO

L'Assemblea degli Azionisti è convocata in adunanza generale ordinaria pel giorno 14 aprile p. v., epperciò i signori soci sono invitati di trovarsi alle ore 2 pomeridiane di detto giorno nel teatro Vittorio Emanuele, sito in via Rossini, numero 11.

Ordine del giorno

come da circolare spedita ai signori soci a domicilio.

Il Presidente dell'Amministrazione

1281 **Giorgio Tomasini.**

Tip. C. Favale e Comp.